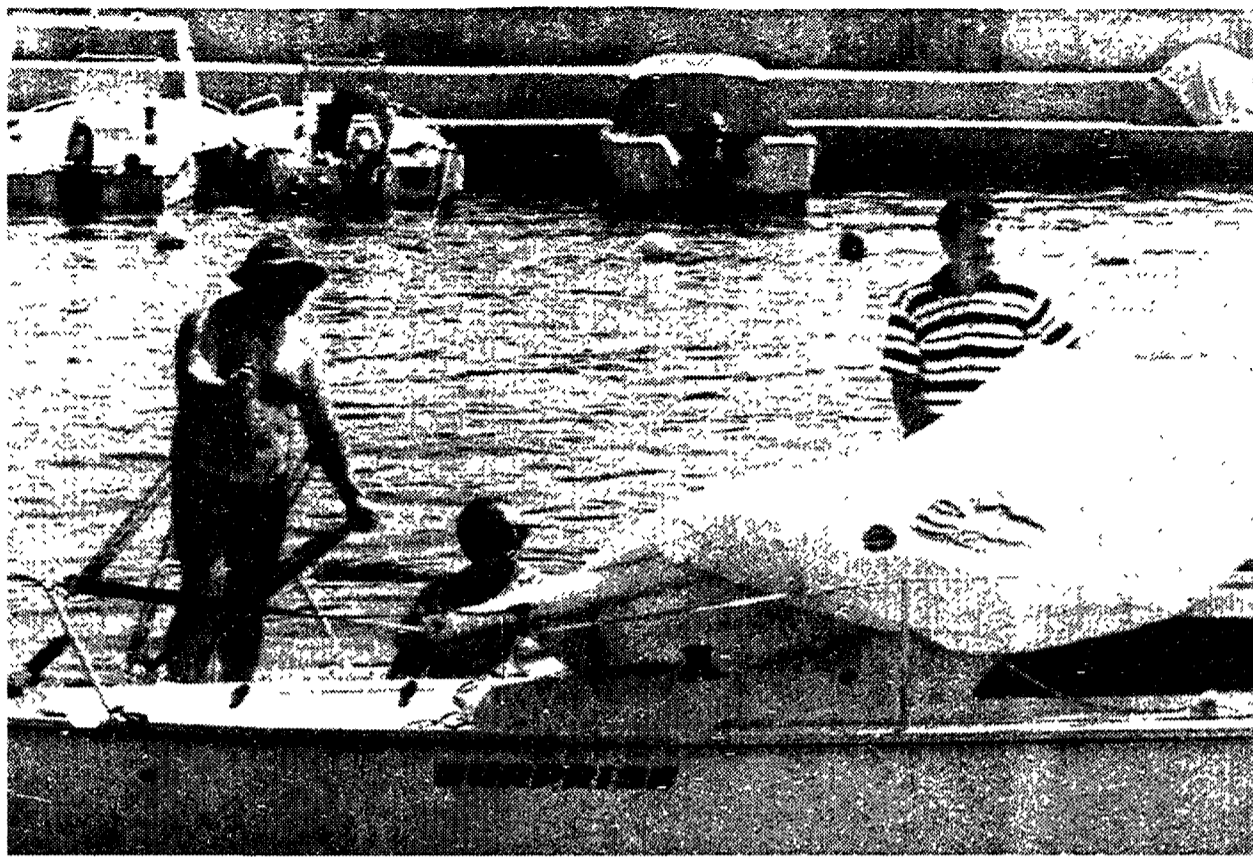


Pietro Mancini «Potremmo aderire alla Quercia»

«Sto riflettendo, con un gruppo di compagni ed amici a me vicini, sulla possibilità di aderire al Pds...»



Massimo D'Alema (a destra) durante una gita in barca

Michele Ricci/Archivi

D'Alema, maglietta e barca a vela Il segretario a Gallipoli: «Pds, rinnovamento radicale»

Maglietta a fasce, pantaloni blu e barca a vela. La prima domenica di Massimo D'Alema, da tre giorni nuovo segretario del Pds, scorre così, tra battute, relax e chiacchierate con amici e cittadini, a Gallipoli, nel collegio che lo ha portato in Parlamento.

(maglietta a fasce nocciola e bordeaux, pantaloni blu), ma si rivela presto assai adeguata all'afa praticamente insopportabile.

«Onorevole, e i baffi...»

«Onorevole, sono costretto a tagliarmi i baffi, fa uno sconosciuto tra mille complimenti, perché sono come quelli di Occhetto...»

LEONARDO SGURA

GALLIPOLI. Il primo momento di autentico relax se lo è goduto ieri pomeriggio, in barca, sul 12 metri da regata di Gioacchino Pagliarini, presidente del Circolo della vela di Gallipoli.

«... di 3 anni e Giulia, di 7 resteranno qui in vacanza, fino alla fine di agosto: appartamento di 5 stanze al 4° piano di un moderno edificio della zona Lido, con vista sul mare e sulla città vecchia a pochi metri dalla spiaggia. Sabato pomeriggio, appena arrivato da Roma, D'Alema è stato trascinato dal sindaco di Gallipoli, l'amico Flavio Fasano, in giro per mostre ed inaugurazioni.

Gli è accanto, quasi sempre, Antonio Bargone, deputato brindisino, suo altro grande amico, con un debole - pure lui - per il mare di Gallipoli. Tra un happening e l'altro, qualche riflessione sulle vicende degli ultimi giorni. «Un attimo di incertezza? Sì, c'è stato. L'ho avvertito subito dopo la consultazione via fax. Mi sono chiesto se era il caso di farmi da parte. Poi ho riflettuto, ho ritenuto legittimo rimanere in campo fino alla fine, per fare in modo che il confronto diventasse politico, sui contenuti...»

«Pds, rinnovamento radicale» Il partito? Non sono preoccupato per l'unità interna. Credo che sia indispensabile procedere ad un radicale rinnovamento della struttura organizzativa di vertice. Dobbiamo puntare a dare più peso agli organi regionali.

«Non dovete mai diventare un museo, mai una biblioteca, anche largamente consultata. Avete il diritto voi, ed ha il diritto l'Italia di aspettarsi da voi una cultura viva, una cultura di oggi, un pensiero vivo, una tradizione viva...»

Congresso delle comunità italiane Tullia Zevi: parole importanti

Scalfaro agli ebrei: «Abbiamo bisogno della vostra cultura»

Appassionato intervento di Scalfaro al congresso dell'Unione delle comunità ebraiche: «Non dovete diventare un museo. L'Italia si aspetta da voi una cultura viva, una cultura di oggi...»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Non dovete mai diventare un museo, mai una biblioteca, anche largamente consultata. Avete il diritto voi, ed ha il diritto l'Italia di aspettarsi da voi una cultura viva...»

«sulla consapevolezza di quanto la volontà di pace della leadership e dell'opinione pubblica maggioritaria in Israele stiano influenzando la vita della comunità della diaspora...»

«Attenti ai valori»

Giomata intensa quella di Scalfaro. Ieri il capo dello Stato ha anche partecipato al convegno internazionale sul rinnovo del trattato di non proliferazione nucleare, promosso dall'Istituto De Gasperi.

Zevi: parole importanti

Il congresso è stato aperto dalla presidente dell'Unione, Tullia Zevi, e dall'ambasciatore israeliano in Italia, Avi Pazner, i quali hanno sottolineato i problemi della difesa delle radici storico-culturali dell'ebraismo.

Zevi ha anche sottolineato «l'attenzione e la sensibilità di Scalfaro verso la comunità ebraica, fatti, ha detto, «che lasceranno una traccia significativa nella storia bimillenaria della presenza ebraica in Italia» e che costituiscono «un modello esemplare di rapporto tra il massimo rappresentante di una collettività nazionale ed una minoranza in essa integrata».

Progressisti e cattolici insieme al ballottaggio, dopo la vittoria di destra alla Provincia

«Vivere Lucca» ora punta alla rivincita

Lucca si prepara per il ballottaggio di domenica 10 luglio. Per il Comune si confrontano due schieramenti: «Vivere Lucca» che presenta Giulio Lazzzerini, in testa per 163 voti, candidato unico di popolari e progressisti, e Forza Italia, che candida Massimo Bulkaen. I due schieramenti sono praticamente alla pari.

«Gli elettori della lista di Segni - dicono i sostenitori di Lazzzerini - potrebbero sentirsi molto più vicini alla fede democratica e all'esperienza dell'associazionismo e del volontariato vissuta dal candidato di «Vivere Lucca», di quanto non possano esserlo al candidato della destra...»

Lucca cambia pelle

Al di là di qualsiasi previsione un fatto è certo: Lucca non è più la stessa, sta cambiando pelle. Già oggi non è più la città dove la vita politica è stata dominata per decenni dai giochi di potere dalla Dc, con la sinistra confinata in una sorta di riserva dalla quale poteva solo testimoniare la propria esistenza.

Vede - ci spiega tra una telefonata e l'altra - la nostra è una esperienza unica in Italia: una lista che ha chiesto ai partiti di fare un passo indietro. Non per spirito punitivo nei loro confronti, ma per aprire la strada ad un governo della città che superi la lottizzazione dei partiti o, peggio, delle correnti...»



Un particolare della piazza dell'Anfiteatro a Lucca

Mario Dondero

DAL NOSTRO INVIATO RENZO CASSIGOLI

LUCCA. Cotta dal sole rovente di luglio Lucca sembra vivere pigramente l'ennesimo scorcio elettorale che il 10 luglio prossimo dovrà darle un nuovo sindaco ed una nuova amministrazione. Unico segno della campagna elettorale i manifesti: quelli per il Comune e gli altri, già vecchi, del consumato voto per la Provincia che due domeniche fa ha visto il candidato della destra, Grabau, prevalere d'un soffio (51,3% a 48,7%) sul candidato dei progressisti, Andrea Tagliasacchi.

Candidati testa a testa

I due schieramenti si presentano al ballottaggio di domenica prossima con un risultato di assoluta parità. Anche se Giulio Lazzzerini, il candidato di «Vivere Lucca», che segna il felice incontro di due culture, la cattolica e la progressista, con il 30,7% dei consensi ottenuti al primo turno ha superato per una manciata di voti (136) il candidato della destra, Massimo Bulkaen, attestato sul 30,3%. Determinante, a questo punto, sarà quel 4,8% guadagnato dai pattisti di Segni. I pattisti per ora non si sbilanciano, rimandano tutto agli incontri con i due candidati a sindaco per verificare il programma e lo staff che intendono mettere in piedi, ma sembrano cautamente preferire Lazzzerini.

«L'incontro in via Fillungo, la strada centrale di Lucca dove, al numero 87, ha sede il comitato elettorale di Lazzzerini. «A Lucca alcuni punti sono stati costruiti. Massimo Cellai parafrasa La Pira e misura con soddisfazione i risultati ottenuti calcolando le difficoltà da affrontare. «I risultati esaltano, ma aprono nuovi problemi che chiedono di ricalibrare la macchina...»

Diritto è semplice, poi il messaggio deve arrivare dovunque. «Abbiamo ottenuto un risultato. Ora non possiamo permetterci il lusso di perdere. Ma per questo dobbiamo rendere sempre più visibile, percepibile la nostra proposta così nuova e diversa. Non è facile farla arrivare a tutti i cittadini. A differenza del passato non ci rivolgeremo ad un serbatoio di voti pronto a riversarsi sulle solite forze politiche al di là della proposta. Ci rivolgeremo a tutti i lucchesi, al di là di quel 30 per cento (ed è già un grande fatto) che ci hanno dato il loro consenso al primo turno...»

Provincia a destra

La partita è tutta da giocare. Andrea Tagliasacchi parla serenamente della sconfitta subita di misura alla Provincia. «Ho fatto un'esperienza incredibilmente bella in questi mesi. Ho avuto il 33% al primo turno che è diventato un 48,7% al secondo turno. Ma si vince o si perde anche per un voto. Quel 49%

però è già un grande fatto. Lo dimostrano le moltissime testimonianze di solidarietà e di stima che continuano a giungermi dai cittadini più semplici e talvolta anche più lontani». Tagliasacchi ora pensa al Comune di Lucca. «Se non ci fosse stato questo incontro tra la parte democratica dei cattolici e della sinistra la città non avrebbe avuto questa opportunità che nasce dall'incontro di culture e di esperienze diverse. Sarebbe già stata consegnata alla destra...»